

Corso di dottorato in Scienze della persona e nuovo welfare

Routine outcome monitoring and feedback informed therapy in Italy:

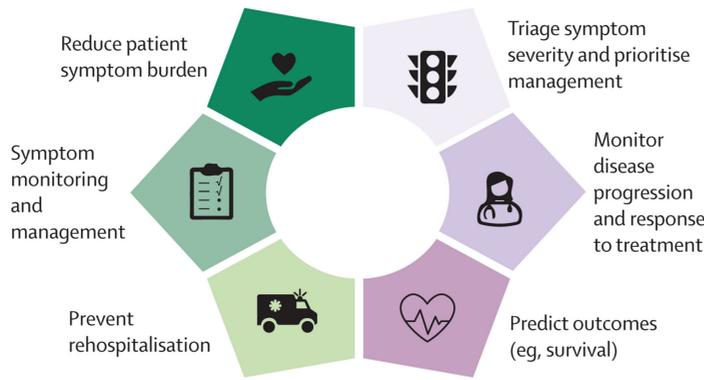
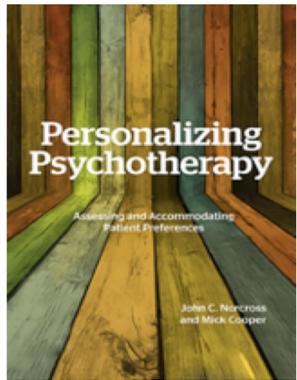
1st Italian RCT large population study

di Antonino La Tona

1. Background

Negli ultimi 10 anni, la ricerca sulle preferenze dei clienti in psicoterapia e sulla loro influenza sull'efficacia del trattamento è cresciuta notevolmente.

La personalizzazione della terapia in base al feedback del cliente ha dimostrato una riduzione del tasso di drop-out, un miglioramento dell'alleanza di lavoro e un maggiore benessere psicologico al termine del trattamento (Swift et al., 2018; Windle et al., 2020).



2. Un Progetto Innovativo

Il seguente progetto di ricerca rappresenta il primo trial controllato randomizzato (RCT) italiano per valutare l'efficacia della psicoterapia informata dal feedback (FIT), per migliorare i risultati sulla salute mentale dei pazienti ed i processi di psicoterapia tramite l'utilizzo della piattaforma digitale **mindy**

Il seguente progetto ha ottenuto il finanziamento PRIN 2022 da parte del Ministero della dell'Università e della Ricerca (MUR).

mindy permette ai professionisti una gestione a 360° di tutte l'attività professionale inerente la professione di psicologo/psicoterapeuta (consenso informato, somministrazione di strumenti psicometrici etc.) e che inoltre, facilita la raccolta dei dati, le successive analisi e le procedure di **Routine Outcome Monitoring (ROM) e Feedback Informed Therapy (FIT) con grafici e strumenti digitali ad hoc**, in accordo con le linee guida dettate dalle normative GDPR sui dati sanitari e clinici.

3. Metodo di ricerca e Partecipanti allo studio

L'approccio utilizzato è di tipo **mixed method**, coniugando tecniche di raccolta di dati tipiche della ricerca qualitativa, con metodi di natura quantitativa.

- Utilizzo della piattaforma da noi sviluppata **mindy**
- 750 psicoterapeuti (Scuole di Psicoterapia e liberi professionisti)**
- 6500+ nuovi pazienti**

4. Risultati preliminari ottenuti propedeutici ad Italy-OutProFeed

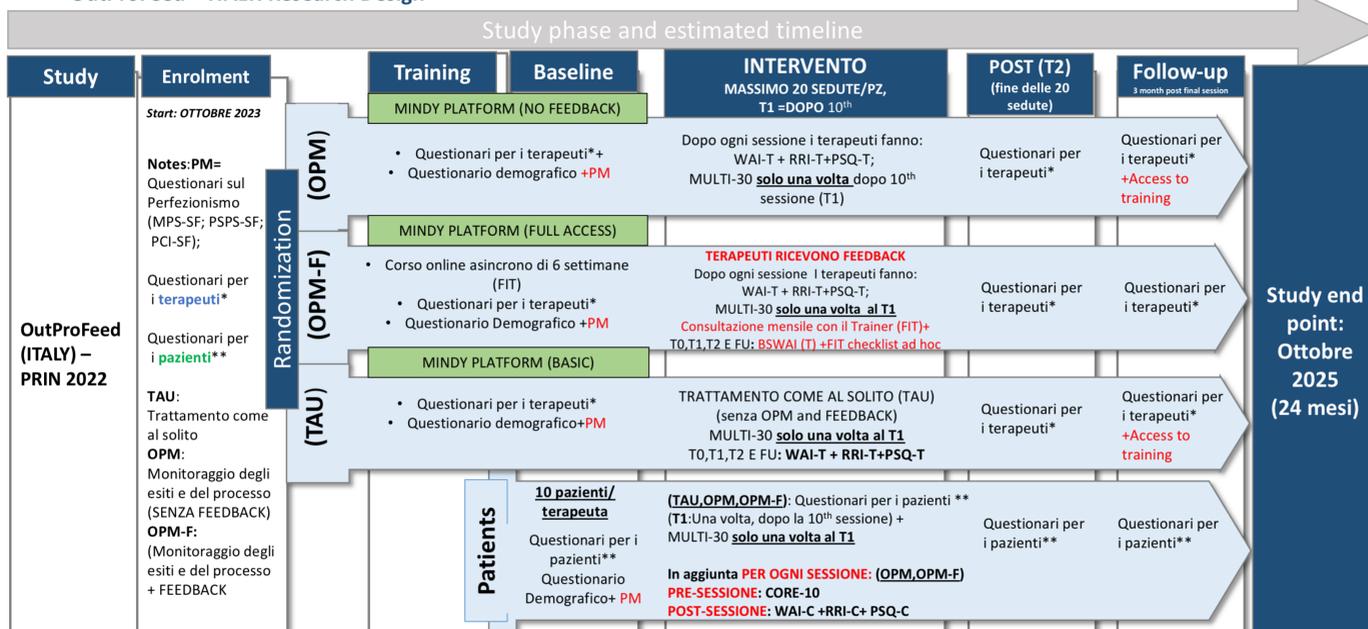
- Implementazione di oltre **50 test psicometrici con scoring automatizzato**
- Cartella clinica **DIGITALE** con logica **INTEROPERABILE** con figure come il **Medico di Medicina Generale (MMG) in collaborazione con la San Francesco Group S.r.l**
- Validazione italiana del **Clinical Outcome in Routine Evaluation-10 (CORE-10; La Tona et al., 2023)**
- Validazione italiana del **Cooper-Norcross Inventory of Preferences (C-NIP; La Tona et al., 2023 paper submitted)**
- Algoritmo AUTOMATICO di AI:** Trasforma i valori ematici, provenienti dall'esame del sangue di routine, in un valore numerico che esprime il rischio di declino cognitivo.
- Creazione di un **CHATBOT** atto a motivare verso una corretta e sana alimentazione ed una regolare attività fisica.
- Refertazione psicometrica immediata integrata e visita guidata step by-step.**



5. Risultati attesi

- Riduzione costi del SSN (Value of money); ottica STEPPED-CARE**
- Minor tasso di Drop-out e riduzione sintomatologica (pazienti)
- Usability di **MINDY** in ottica **INTEROPERABILE**
- Integrazione con Psicologo cure primarie**

OutProFeed – ITALY: Research Design



6. Bibliografia

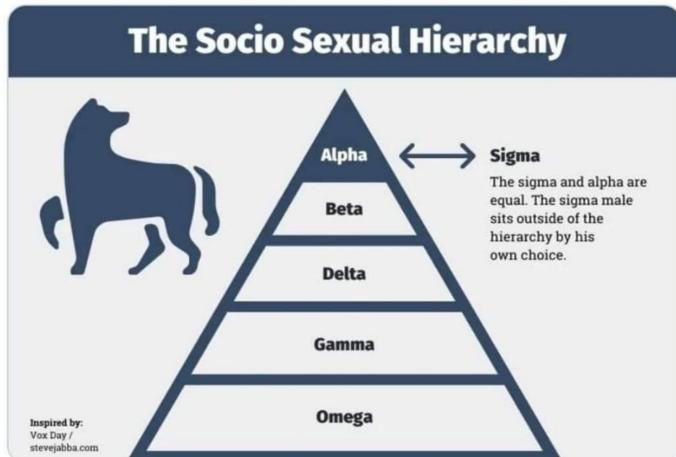


*RQ, ECR12, CASES, CAMSQ, ETMCQ, SRIS, PSQ, WAI, RRI **Philly ACES, DERS-18, ERC12, RQ, RSE, SRIS, GAD7, PHQ9, IIP32, DMRS-SR-30, CAMSQ, ETMCQ, SPS-10, WAI, RRI, CORE-10, PSQ
Notes: RQ – Relationship Questionnaire; ECR12 – Experiences in Close Relationships Scale; CASES – Counsellor Activity and Self Efficacy Scale; CAMSQ – Certainty About Mental States Questionnaire; ETMCQ – Epistemic Trust, Mistrust, and Credulity Questionnaire; PhillyACES – Philadelphia Adverse Childhood Events Scale; RSE – Rosenberg Self-Esteem Scale; GAD7 – Generalized Anxiety Disorder scale; PHQ9 – Patient Health Questionnaire; IIP32 – Inventory of Interpersonal Problems; DMRS-SR-30 – Defense Mechanisms Rating Scale – Self-Report; SPS-10 – Social Provisions Scale; WAI – Session Alliance Inventory, Therapist (T) e Client (C); SRIS – Self-Reflection and Insight Scale; PSQ – Post-Session Questionnaire – Section on Alliance Rupture and Repair; BSWAI-T – Supervisory Working Alliance Inventory; RRI – Real Relationship Inventory Client (C) e Therapist (T); MULTI30 – Multitheoretical List of Therapeutic Interventions; CORE-10 – Clinical Outcomes in Routine Evaluation-10; MPS-SF – Multidimensional Perfectionism Scale short form; PPS-SF – Perfectionistic Self-Presentation Scale short form; PCI-SF – Perfectionism Cognitions Inventory short form.
Therapist N = 500/750 (expected 30% attrition); client N = 5000 (10 patients per therapist).

Corso di dottorato in **Scienze della persona e nuovo welfare**

Risentimento virale. I meme della mascolinità tossica su TikTok.

di FABRIZIO ARCURI



Caso di studio e Prospettive teoriche

L'obiettivo del seguente lavoro è l'analisi sociologica della **Manosphere** quale fenomeno sociale e culturale in grado di intensificare l'emozione del risentimento su TikTok. Con il termine **Manosphere** si intende un insieme di comunità presenti nelle principali piattaforme online. I contenuti di tali gruppi sarebbero contraddistinti dall'ideologia della **Mascolinità tossica**, consistente nell'esasperazione dei tratti attribuiti tradizionalmente all'identità maschile (virilità, competizione estrema, volontà di dominio, incompetenza emotiva), dal desiderio di vendetta verso i "nemici" (donne, comunità LGBTQ+, maschi "inclusivi") e dalla classificazione degli uomini sulla base di una gerarchia socio-sessuale che si ispira a quella del mondo animale. Il presente studio, da una parte, tenta di decifrarne il simbolismo e i "feticci", adoperando le prospettive della **sociologia del sacro e dell'immaginario**. Dall'altra, ricorrendo alla **teoria mimetica** di René Girard, cerca di sondarne le istanze emotive, individuando nell'esperienza del **risentimento** la principale motivazione della sua diffusione.



Campo d'indagine

TikTok è considerata la piattaforma maggiormente contrassegnata dal linguaggio dei **meme**. Ciò sarebbe dovuto tanto alle sue modalità comunicative, incentrate su **video di breve durata** facilmente comprensibili e condivisibili, quanto alle peculiarità dei suoi utenti, prevalentemente adolescenti (**Generazione Z**). L'uso ambiguo dell'**umorismo**, in quanto possibilità di ridicolizzare tutto e tutti attraverso il ricorso allo scherzo, renderebbe i meme potenziali trasmettitori di stereotipi stigmatizzanti. Il rischio di divulgare messaggi violenti e discriminatori, come quelli della **Mascolinità tossica**, risulterebbe dunque più alto in un ambiente estremamente virale come TikTok. Un caso emblematico di tale dinamica è il **Sigma Male**, «il maschio alpha introverso», figura che, ispirandosi a **Patrick Bateman** di *American Psycho*, offrirebbe una forma di trasgressione del "politicamente corretto", divenendo molto popolare sul social.

Metodologia

L'approccio adottato è di tipo qualitativo, consistente in una **netnografia coperta** divisa in tre fasi. Nella prima, sono stati indagati i temi e gli aspetti formali (personaggi, scene, musica e testi) dei meme della **Mascolinità tossica** su TikTok, sfruttando un profilo privato. Nella seconda, sono state acquisite le capacità tecniche per creare dei meme simili a quelli osservati in precedenza, utilizzando apposite app di montaggio ed editing di foto e video. Nell'ultima, ancora in corso, è stato creato un profilo apposito per la ricerca dove pubblicare contenuti per interagire con altri fruitori, tramite il ricorso ad hashtag, commenti e chat.

Prime ipotesi

Gli uomini della **Manosphere** sarebbero dei soggetti che avrebbero vissuto fallimenti esistenziali, economici e sentimentali a causa di grandi cambiamenti strutturali (pandemia, crisi finanziaria, precarietà). Una condizione che avrebbe causato una scissione traumatica dal resto del mondo, negando loro la possibilità di incarnare il modello patriarcale dell'uomo di successo. L'insopportabile frustrazione che ne conseguirebbe li spingerebbe a individuare dei capri espiatori a cui addossare la colpa dei loro fallimenti, covando nei loro confronti un intenso risentimento. La loro "vendetta" consisterebbe nella distruzione dei valori e dei simboli dei "nemici", sfruttando l'umorismo ambiguo dei meme ed esaltando personaggi controversi e dissacranti come Patrick Bateman. Una dinamica d'odio fomentata dal meccanismo amplificatore dei social network, in particolare da TikTok con il suo linguaggio solo apparentemente frivolo, in grado di rendere l'emozione del risentimento virale e imprevedibile.

Bibliografia essenziale

Cannito M., Crowhurst I., Ferrero Camoletto R., Mercuri E., Quaglia V. (2021). Fare mascolità online: definire e indagare la manosphere. *About Gender. International journal of gender studies*, 10 (19): 1-XLI.

Girard R. (1999). *Il risentimento. Lo scacco del desiderio nell'uomo contemporaneo*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Lolli A. (2020). *La guerra dei meme. Fenomenologia di uno scherzo infinito*. Firenze: effequ.

Tomelleri S. (2009). *Identità e gerarchia. Per una sociologia del risentimento*. Roma: Carocci.

Zulli D., Zulli D. J. (2022). Extending the Internet meme: Conceptualizing technological mimesis and imitation publics on the TikTok platform. *new media & society*, 24(8): 1872-1890.

Parole chiave

Risentimento; Manosphere; Mascolinità tossica; TikTok; Meme.



Corso di dottorato in Scienze della persona e nuovo Welfare

L'economia della prevenzione: nuovi modelli di economia circolare

di Anna Brichetti
anna.brichetti@unibg.it

Abstract

Il progetto di dottorato intende offrire evidenze utili al ripensamento dei processi di produzione e consumo secondo nuovi modelli di investimento sociale. Esso propone la sperimentazione di forme alternative di integrazione che prevedono la trasformazione dello "scarto" in una risorsa ad alto valore aggiunto socioeconomico (cfr. a Agenda 2023). Il progetto si articola in 7 obiettivi (cfr. Fig. 1).
Vengono di seguito presentati gli esiti del censimento nazionale/internazionale di modelli simili al Banco di comunità/riuso (obiettivo 1) - (Grafici 1, 2, 3, 4) e del monitoraggio delle due sedi di Franciacorta e Pianura (obiettivo 2) utili a definire punti critici e aspetti di miglioramento (obiettivo 3) e possibili indicatori di misurabilità (obiettivo 4) del modello.
Viene descritta l'esperienza del "Banco del riuso", avviata in provincia di Brescia, per definire il contesto di riferimento e ipotizzare margini di replicabilità. L'attività di monitoraggio e di misurazione dell'impatto ambientale, sociale ed economico sono state condotte sulla base dei dati dei numero di tesserati nonché del flusso delle tipologie di beni oggetto di scambio.



1. Obiettivi del lavoro

1. Censimento nazionale/internazionale dei modelli di Banco di comunità/del riuso
2. Monitoraggio nelle due sedi del "Banco del riuso" - Franciacorta e Pianura
3. Punti critici e aspetti di miglioramento
4. Indicatori di misurabilità circa l'efficacia del modello, la sua capacità di pervasione e di incidenza nel tessuto economico, sociale e culturale
5. Replicabilità del modello: 2024 apertura nuova sede a Crema (Cr)
6. Disseminazione attività: partecipazioni a eventi per far conoscere il Banco. Attività didattica *A scuola di economia circolare* riservata alle classi degli Istituti Scolastici del Comune di Palazzolo sull'Oglio
7. Report monitoraggio: ogni fine anno raccolta dati sull'andamento del Banco

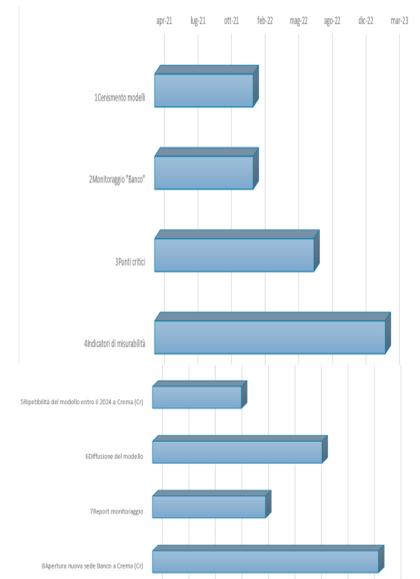


Fig. 1 Grant del progetto 2022-2024

4. Risultati

Come si vede dal Grafico 1, nel 2022, al Banco del riuso in Franciacorta (Rovato), sono stati selezionati e ritirati in larga parte, quasi il 60%, oggettistica varia e vestiario, cioè beni di uso e consumo quotidiano e domestico; seguono poi gli alimenti (7%) e i mobili (3%). Questa scelta trova riscontro nei dati degli scambi in uscita (Grafico 2): infatti quasi il 75% di beni che sono stati scelti dai tesserati è riconducibile alle medesime categorie: oggetti, vestiti, alimenti e mobili. Importante è il dato relativo allo scambio-ore, pari al 23% degli scambi effettuati al Banco del riuso: tale dato attesta come il coinvolgimento attivo dei soci sia costante, confermando il Banco del riuso come una buona soluzione per investire il tempo libero e sensibilizzare la comunità all'aiuto reciproco e all'associazionismo. Inoltre, dal 2018, anno di apertura, al 2022, il Banco del riuso in Franciacorta, ha raggiunto un totale di 755 tesserati, di cui 249 nuove iscrizioni solo nel 2022: cioè il 33%.

Per quanto riguarda invece il Banco con sede in Pianura (Lograto), nel 2022, il Grafico 3 ci racconta che sono stati selezionati e ritirati in larga parte il 55% di oggettistica varia e vestiario, a questi si aggiungono in piccola parte mobili (2%) e alimenti (2%). Questa scelta trova riscontro nei dati degli scambi in uscita (Grafico 4): infatti quasi il 60% di beni che sono stati scelti dai tesserati è riconducibile alle medesime due categorie: oggetti e vestiti. Rimane relativo lo scambio di mobili, cibo, attrezzature e spazi. Importante è il dato relativo allo scambio-ore, pari al 37% dei FIL totali caricati. Stesse considerazioni anche per il Banco con sede a Lograto in merito alle ore.

La sede di Lograto, dal 2020, anno di inaugurazione, al 2022 ha raggiunto un totale di 258 tesserati, di cui 117 nuove iscrizioni solo nel 2022: cioè il 45%.

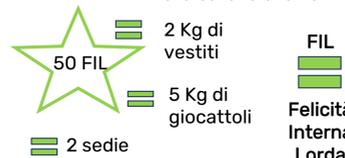


Fig. 2 Valore di beni in entrata



Fig. 3 Icone categorie beni (CAA)

3. Descrizione del "Banco del riuso" e processo di monitoraggio

Il "Banco del riuso" si caratterizza come uno spazio fisico sovra comunale come espressione di politiche attive orientate alla riduzione dei rifiuti attraverso proposte di scambio di beni materiali ancora in buono stato, recupero di eccedenze e generi alimentari o servizi. Esso si ispira al modello del riuso a tre cicli: Recupero, Risparmio, Rete.

L'obiettivo del Banco è di promuovere il miglioramento nella gestione del ciclo dei rifiuti tramite la prevenzione allo scarto e la consegna da parte di chi è interessato di oggetti non più impiegati auspicando quindi un loro riutilizzo. Il "Banco del riuso" prevede lo scambio:

- per gli utenti, di beni di uso quotidiano (vestiti, borse, scarpe, cibo, giocattoli, libri, stoviglie e articoli per la cucina, mobilio, ecc.);
- inoltre per i volontari del Banco assicurati, di attività di supporto alla comunità espressi in unità di tempo e/di km, senza il ricorso a transazioni economiche.

Le attività svolte dai volontari - come accoglienza e gestione iscritti, segreteria e back office, gestione spazi (allestimento e riordino), gestione beni (selezione, scambio, distribuzione, ecc.) - così come i beni offerti e registrati dagli utenti (privati, Associazioni, Comuni, Servizi sociali) vengono misurati in FIL (Felicita' Interna Lorda), l'unità di misura di riferimento, caricati in piattaforma informatica e registrati sulla tessera del volontario e dell'utente.

Nella figura 2 sono rappresentati degli esempi di beni che l'utente può portare con un minimo di 50 FIL, mentre in uscita i FIL raddoppiano.

Le attività del Banco sono coordinate da un Facilitatore, che ha il compito di agevolare l'incontro tra domanda e offerta, favorire gli scambi e collocare correttamente i FIL accumulati/utilizzati sulla tessera di chi effettua lo scambio.

Il processo di monitoraggio è stato condotto nelle due sedi del "Banco del riuso", nel comune di Rovato, in Franciacorta, e di Lograto, in Pianura.

Nel 2023, il sistema di inserimento informatico dei FIL è stato integrato con pittogrammi della Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA), per agevolare la fruizione del sistema a potenziali utenti con disabilità (Fig. 3).

Conclusioni

Dal censimento e dal monitoraggio effettuati (Obiettivo 1 e 2) è possibile ricavare i seguenti punti critici e aspetti di miglioramento del modello di "Banco del riuso" realizzato presso le sedi bresciane:

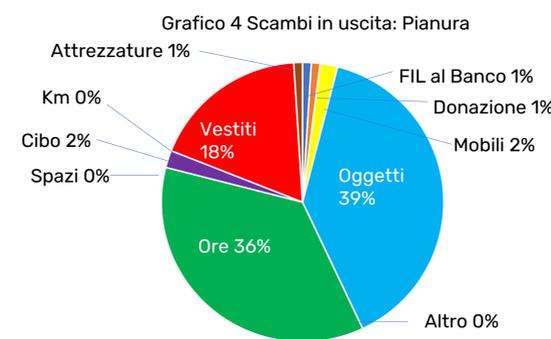
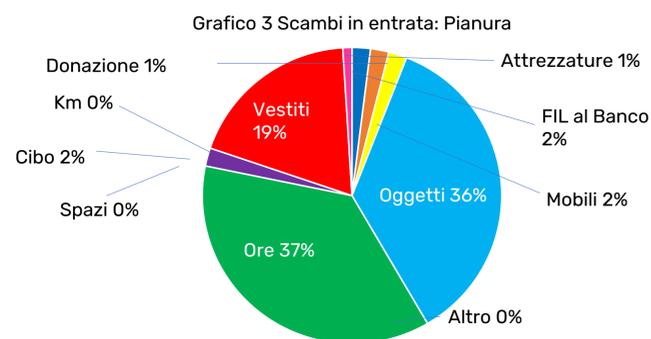
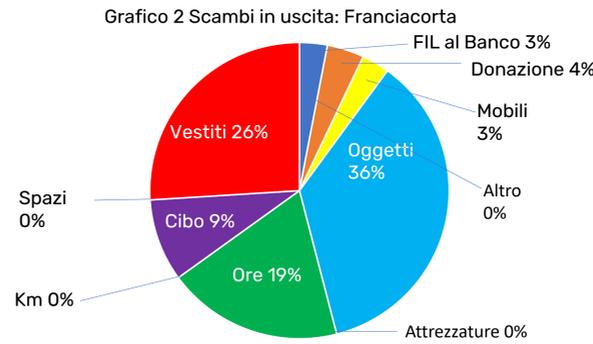
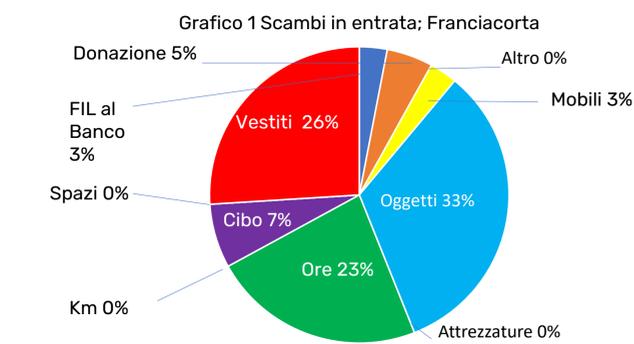
1. Facilitatore: figura che non emerge da altre realtà e che invece è risultata fondamentale in entrambe le sedi. Vivendo oggi in comunità multietniche, egli ha la funzione di agevolare i rapporti sociali e spiegare il meccanismo del Banco. Aiuta i volontari nella formazione e si occupa delle relazioni con i Comuni che aderiscono al progetto.

Questo lo si riscontra dai dati nella figura 4, dove dal 2018 al 2022 si sono iscritti al Banco del riuso in Franciacorta 37 enti del terzo settore, di cui 10 nel 2022.

Mentre, nella sede in Pianura, dal 2020 al 2022 si sono iscritti 9 enti del terzo settore (Figura 5) di cui 6 nel 2022.

Un'altra differenza che caratterizza il Banco è la totale mancanza dell'uso del denaro per effettuare gli scambi. L'attività, infatti, propone un modello di economia di condivisione basato sulle relazioni, sulla reciprocità e sui legami sociali.

Nel 2024 si aprirà una nuova sede del Banco nel comune di Crema dando anche ai cittadini del territorio cremasco la possibilità di conoscere e partecipare a questa nuova realtà. In tutte le sedi del Banco del riuso, quindi, ogni operazione di scambio, esclude sia l'uso del denaro che della gratuità, basandosi sull'assegnazione standardizzata di un punteggio denominato FIL, parametro che serve a facilitare gli scambi. Il peso dell'oggetto in entrata o in uscita, è l'unico principio con cui si stabilisce il valore del bene stesso.



Tonnellate di CO₂ risparmiate grazie al Banco del riuso
21,53

Numero ETS tesserati al Banco dal 2018 al 2022
37

Numero ETS tesserati al Banco dal 2020 al 2022
9

Fig. 4 Banco della Franciacorta

Fig. 5 Banco della Pianura



Corso di dottorato in Scienze della persona e nuovo welfare

La rappresentazione del passaggio dall'infanzia alla giovinezza in figure femminili dell'Antichità: un'analisi storico-pedagogica

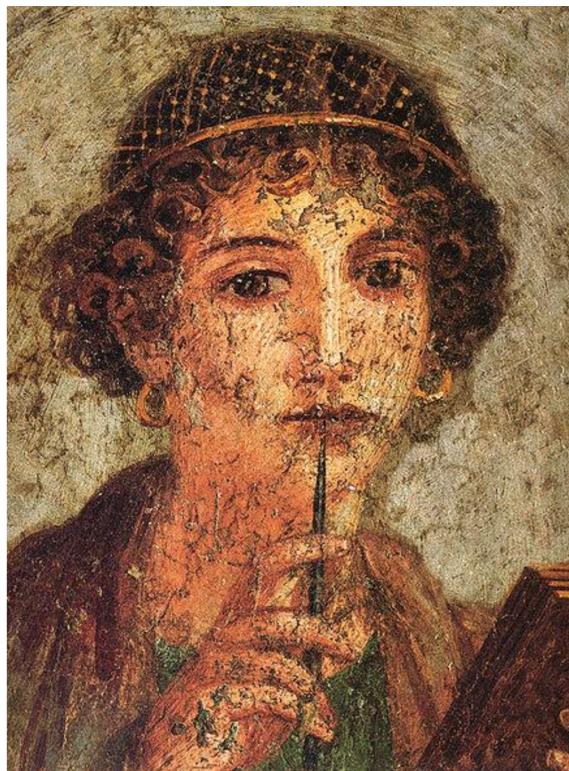
di Alice Locatelli

1. Finalità e obiettivi della ricerca

La **principale finalità** della ricerca condotta durante il percorso di dottorato consiste in un'analisi pedagogica (pedagogia = *païd-agoghè*) delle modalità con cui avviene per la figura femminile il passaggio tra due età della vita – l'infanzia e la giovinezza – prendendo in considerazione un arco cronologico che, dal mondo greco arcaico (ca. VIII-VI secolo a.C.), giunge all'età tardoantica (ca. VI secolo d.C.)

Tale finalità implica il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. L'analisi dei principali **rituali** che scandiscono l'esistenza delle bambine/ragazze (Brellich 1969; Pomeroy 1978; Sourvinou-Inwood 1988; Bruit Zaidman 1990; Dowden 2003; Pasqualini 2018).
2. La descrizione delle peculiarità delle **paideie** greca, romana e cristiana, ponendo in risalto, di volta in volta, gli aspetti che pertengono la figura femminile nello specifico contesto storico-culturale preso in considerazione (Becchi-Julia 1996; Seveso 2010, 2012; Cantarella 2013, 2019; Scaglia 2020; Bruni 2021).
3. La ricostruzione dell'**agoghè femminile** grazie all'analisi delle vicende di alcune figure particolarmente significative (Bertagna 2010; 2018).



Donna con tavolette cerate e stilo (cosiddetta "Saffo"), Museo archeologico nazionale di Napoli, Italia.

3. Fonti

Fonti scritte, che offrono rappresentazioni del passaggio dall'infanzia alla giovinezza → nella loro «tessitura» consentono di seguire la progressiva *agoghè* delle figure considerate (Bertagna 2010; 2018; Potestio 2020; Mazzini 2022).

- Poema epico + mito (es. Andromaca, Nausicaa, Persefone, Atalanta...)
- Lirica monodica (es. Saffo)
- Tragedia (es. Ifigenia)
- Commedia (es. Glicera)
- "Romanzo ellenistico" (es. Cloe)
- Favola (es. Psiche)
- Vangeli, compresi quelli apocrifi (es. figura di Maria)
- Genere epistolare (es. Paola, Pacatula)
- Agiografia (es. Macrina)



Nicolas Colombel, *Ippomene e Atalanta*, ca. 1680.



John William Waterhouse, *Penelope e i Proci*, 1912, Aberdeen Art Gallery, Aberdeen, UK.

Dimensione genealogica

- Confronto, dal punto di vista epistemologico e metodologico, con la «**storia del "farsi" del pensiero pedagogico**», frutto di una "sedimentazione" continua.
- Analisi e problematizzazione, in riferimento alla figura femminile nel mondo antico, dei processi di:
 - **Istruzione** = processo che «aiuta e sollecita ogni persona ad impadronirsi delle conoscenze, a moltiplicarle e a renderle, rispetto ai vari ambiti personali, sociali e del mondo a cui si riferiscono, sempre più sistematiche, rigorose e formalizzate» (Bertagna 2010; 2018).
 - **Educazione** = relazione asimmetrica intersoggettiva che coinvolge un *magis* e un *minus* in una *ἀγωγὴ* (*agoghè*) (Bertagna 2018).
 - **Formazione**
 - Accezione anti-pedagogica = mera "plasmazione" ad opera del *magis*
 - Accezione pedagogica = il *minus* è "soggetto" attivo che dimostra di volersi dare una determinata "forma" in modo intenzionale e protagonista.

Dimensione morfologica

Obiettivo di ricostruire l'**agoghè** di alcune figure femminili scelte per ogni *paideia* presa in considerazione.

Criteri che orientano la scelta:

1. **Valore emblematico e paradigmatico** delle vicende, testimoniato anche dalla fortuna che ebbero nelle epoche successive (veri e propri *tópoi* + *exempla*).
2. **Possibilità di disporre di elementi** circa l'infanzia e la giovinezza femminili, considerata anche la complessità derivata dalla natura delle fonti (talvolta frammentarie).

Aspetti da tenere presenti:

1. Prevalenza del **punto di vista maschile** (es. *Economico* di Senofonte) nelle fonti disponibili.
2. Le figure femminili, di cui è possibile disporre di un numero maggiore di informazioni, appartengono alle **classi sociali più elevate**.



Giovanni Battista Tiepolo, *Il sacrificio di Ifigenia*, 1757, Vicenza.

6. Bibliografia essenziale

- BECCHI E.- JULIA D. (a cura di). (1996). *Storia dell'infanzia*, vol. 1, Laterza, Roma-Bari.
- BERTAGNA G. (2010). *Dall'educazione alla pedagogia. Avvio al lessico pedagogico e alla teoria dell'educazione*, La Scuola, Brescia.
- BERTAGNA G. (a cura di). (2018). *Educazione e formazione. Sinonimie, analogie, differenze*, Studium, Roma.
- BRELICH A. (2013). *Paides e Parthenoi* [1969], Riuniti University Press, Roma.
- BRUNI E.M. (2021). *Ispirarsi alla paideia. I modelli classici nella formazione*, Carocci, Roma.
- CANTARELLA E. (2013). *L'ambiguo malanno. La donna nell'antichità greca e romana*, Feltrinelli, Milano.
- CANTARELLA E. (2019). *Gli inganni di Pandora. L'agire delle discriminazioni di genere nella Grecia antica*, Feltrinelli, Milano.
- COVATO C. (2014). *Idoli di bontà. Il genere come norma nella storia dell'educazione*, Unicopli, Milano.
- DUBY G.-PERROT M. (a cura di). (1990). *Storia delle donne in Occidente*, vol. 1, *L'antichità*, a cura di P. Schmitt Pantel, Laterza, Roma-Bari.
- JAEGER W. (2003). *Paideia. La formazione dell'uomo greco* [1944], Bompiani, Milano.
- JOUANA D. (2019). *Nascere e crescere nell'Atene di Pericle*, Carocci, Roma.
- MARROU H.I. [1948] (2016). *Storia dell'educazione nell'antichità*, Studium, Roma.
- SCAGLIA E. (2020). *La scoperta della prima infanzia. Per una storia della pedagogia 0-3*, vol. 1, Studium, Roma.
- SEVESO G. (2010). *L'educazione delle bambine nella Grecia antica*, Franco Angeli, Milano.
- ULIVIERI S. (1994). *I silenzi sociali: l'infanzia, i giovani, le donne. Una storia ai margini*, in F. CAMBI, S. ULIVIERI (ed.), *I silenzi nell'educazione. Studi storico-pedagogici*, La Nuova Italia, Firenze.
- ULIVIERI S. (a cura di). (1999). *Le bambine nella storia dell'educazione*, Laterza, Roma-Bari.
- VAN GENNEP A. (2012). *I riti di passaggio* [1909], Bollati Boringhieri, Torino.

2. Aspetti metodologici

Per raggiungere gli obiettivi prefissati, l'articolazione del lavoro di ricerca prevede l'intreccio di due dimensioni (Bertagna 2010; Scaglia 2020):

1. **Dimensione genealogica** = *ghénesis*, per lo studio del graduale sviluppo delle pratiche educative e formative femminili implicate nel passaggio dall'infanzia alla giovinezza durante l'Antichità.
2. **Dimensione morfologica** = *morphé*, per l'analisi delle varie e particolari «forme» che il passaggio da un'età all'altra assume nelle vicende di alcune figure femminili rappresentative, colte nella unicità e irripetibilità della loro *ex-perientia*.

Problematicità: confrontarsi con due «silenzi nell'educazione» (Cambi-Ulivieri 1994):

1. Infanzia (DeMause 1983; Becchi-Julia 1996);
2. Tema del femminile (Ulivieri 1999; Covato-Ulivieri 2001; Seveso 2010; Becchi 2011; Cantarella 2013, 2019, 2021).



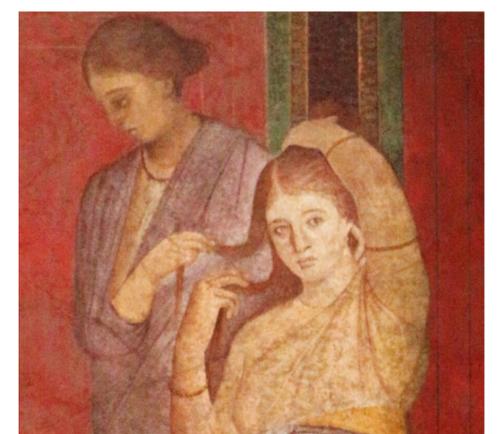
Gian Lorenzo Bernini, *Ratto di Proserpina*, 1621-1622, Galleria Borghese, Roma.

4. Principali risultati attesi

- **Formazione** = accezione anti-pedagogica, soprattutto nel mondo greco e in quello romano.
- Sul piano antropologico, **novità** nella *paideia* cristiana, con conseguente valorizzazione del ruolo femminile, soprattutto all'interno del contesto domestico.
- Individuazione delle peculiarità dell'**agoghè** femminile, nelle tre *paideie* prese in considerazione.

5. Parole-chiave

Infanzia; giovinezza; figure femminili; rituali; mondo antico.



Affresco Villa dei Misteri, Pompei.

Corso di dottorato in Scienze della persona e nuovo welfare (XXXVII ciclo)

Merito e meritocrazia. Tra povertà educative e opportunità formative. Una ricerca in prospettiva pedagogica

di Virginia Capriotti

Obiettivi del progetto di ricerca

Il progetto di ricerca si propone di esaminare il concetto di merito e meritocrazia, concentrandosi sulle sue implicazioni pedagogiche, soprattutto nell'ambito scolastico di secondo grado. L'obiettivo è mettere in discussione l'applicazione rigida del paradigma meritocratico, che, se rigidamente applicato, può accentuare le disuguaglianze sociali e bloccare la mobilità sociale.

Si vuole anche analizzare come e se una competizione meritocratica e selettiva può influenzare gli studenti, considerando la singolarità delle persone e il loro contesto di riferimento.

I principali punti di analisi del progetto includono:

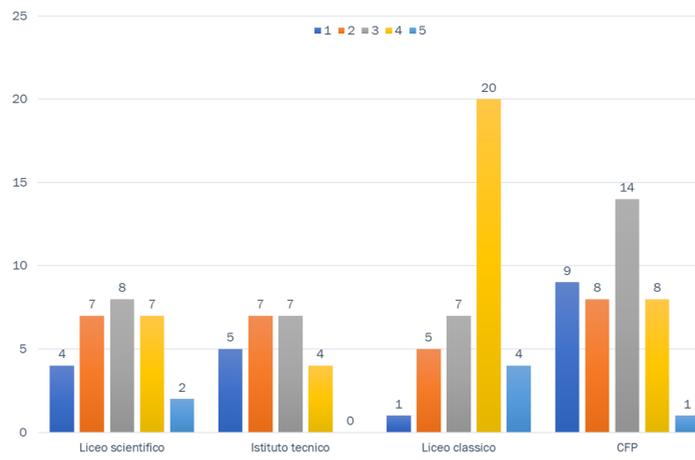
- esaminare le concezioni di merito e meritocrazia nei sistemi scolastici contemporanei e valutare gli effetti sulla povertà educativa, l'abbandono scolastico e le opportunità formative.

- esaminare la differenza tra essere "competenti" nel campo pedagogico-didattico e essere "meritevoli" e valutare quanto i programmi ministeriali attuali considerino la competenza prima della meritorietà.

- esplorare come potrebbe cambiare il panorama educativo se venisse adottato un paradigma di meritorietà al posto di quello meritocratico, con un focus sulla valorizzazione dei talenti e della singolarità delle persone, anziché fare del merito l'unico criterio di allocazione delle risorse.

Il progetto di ricerca mira a sfidare l'attuale sistema meritocratico nell'ambito scolastico, esplorando alternative che valorizzino la diversità e la singolarità degli individui per promuovere l'uguaglianza e la giustizia educativa.

In una scala da 1 a 5 dove 1 indica "per nulla" e 5 "moltissimo", pensi che la tua media di voti raggiunta a conclusione delle scuole secondarie di I grado abbia influenzato la scelta della scuola superiore di II grado?



Svolgimento del progetto: metodologie, fasi intermedie, strumenti da utilizzare

- Revisione della letteratura nazionale e internazionale per esplorare gli aspetti pedagogici del merito e della meritocrazia nei contesti educativi formali e informali. Questa fase comprende anche uno studio storico-pedagogico sull'evoluzione del concetto di merito.

- Dopo la fase di revisione, il progetto si concentra su un'analisi approfondita delle potenziali insidie associate al concetto di meritocrazia, con un confronto con la letteratura straniera recente e ricerche scientifiche. L'obiettivo è comprendere come le condizioni di partenza, come famiglia, contesto sociale ed economico, influenzino la vita delle persone e il concetto di merito.

- Il progetto si basa su una visione pedagogica della persona che riconosce la diversità e la libertà degli individui. Inoltre, promuove una concezione di competenza come sviluppo delle potenzialità personali e professionali attraverso l'istruzione e la formazione continua.

- La seconda parte del progetto si concentra sulla conduzione di una ricerca quanti-qualitativa nelle scuole secondarie del territorio bergamasco, coinvolgendo studenti maggiorenni e interviste semi-strutturate per docenti e dirigenti scolastici. Questa fase prevede l'uso di questionari anonimi e interviste per esplorare la percezione del merito e della meritocrazia nelle scuole, così come la valorizzazione dei talenti e la lotta alla povertà educativa.

- I dati raccolti vengono analizzati per determinare se l'appartenenza a uno specifico status economico e sociale influenzi il paradigma meritocratico negli studi scolastici. Tra le domande che guideranno questa parte della ricerca vi sono le seguenti: Cosa significano merito e meritocrazia? Quale concezione di merito vedi concretamente praticata nella tua scuola? Come si valorizzano i talenti di ciascuno? Come si contrasta invece la povertà educativa? Come la valutazione degli apprendimenti contribuisce a una valorizzazione del merito e dei talenti di tutti e non ad una mera selezione dei migliori? .

Infine, il progetto prevede una comparazione dei risultati a livello internazionale (New York, Stati Uniti, Teachers College-Columbia University).



1. Racism and Prejudice
2. Socio-Economic Disparities
3. Opportunities and Diversity
4. Perceptions of Success



Figura 1 – Liceo Classico



Figura 2 – Istituto tecnico professionale e liceo scientifico



Figura 3 – Centri di formazione professionale

Gli studenti intervistati hanno condiviso una serie di esperienze e opinioni riguardo al modo in cui le passioni e i talenti vengono considerati nella scuola.

Alcuni di loro hanno espresso frustrazione per la mancanza di interesse da parte dei docenti nei confronti delle loro passioni e interessi al di fuori della scuola, lamentando la mancanza di supporto e l'assenza di domande o proposte specifiche nonostante abbiano manifestato apertamente i loro interessi. Questa mancanza di attenzione individuale ha portato a un senso di disconnessione e alla percezione che la scuola si concentri principalmente sui voti, trascurando gli individui.

Gli studenti hanno sottolineato l'importanza di utilizzare i talenti personali come chiave per sviluppare una consapevolezza di sé stessi e delle potenzialità nella società digitale odierna, in cui l'educazione non segue più un modello rigido ma è più caotica e imprevedibile. Tuttavia, molte risposte hanno evidenziato che la scuola tende a concentrarsi eccessivamente sui voti, trascurando le specificità personali e le aspirazioni individuali. Questo atteggiamento limita l'attenzione verso gli aspetti umani degli studenti, riducendo le opportunità di crescita personale.

Gli studenti hanno anche espresso preoccupazione per l'omologazione nell'ambiente scolastico, sostenendo che coloro che si conformano alle aspettative degli insegnanti vengono maggiormente valorizzati rispetto a coloro che cercano alternative e sviluppano interessi al di fuori del curriculum di studi. Questo atteggiamento può limitare la valorizzazione delle individualità e delle esperienze degli studenti. Inoltre, è emerso il desiderio di sensibilizzare i giovani sui temi del lavoro, della formazione e della mobilità, nonché di promuovere una nuova cultura del lavoro che valorizzi la filiera tecnico-professionale. È stato sottolineato che la scuola dovrebbe concentrarsi sulla valorizzazione delle identità degli studenti anziché basarsi esclusivamente sui voti. Il concetto di merito dovrebbe essere reinterpretato per rispondere alle esigenze educative di ogni persona, tenendo conto della loro diversità.

Infine, è stato evidenziato che la scuola dovrebbe essere aperta a riconoscere e valorizzare ciò che proviene dall'esterno, superando le classificazioni degli studenti come "bravi", "mediocri" o "scarsi". In questo modo, gli studenti potranno sentirsi valorizzati in tutte le sfere della loro vita scolastica.

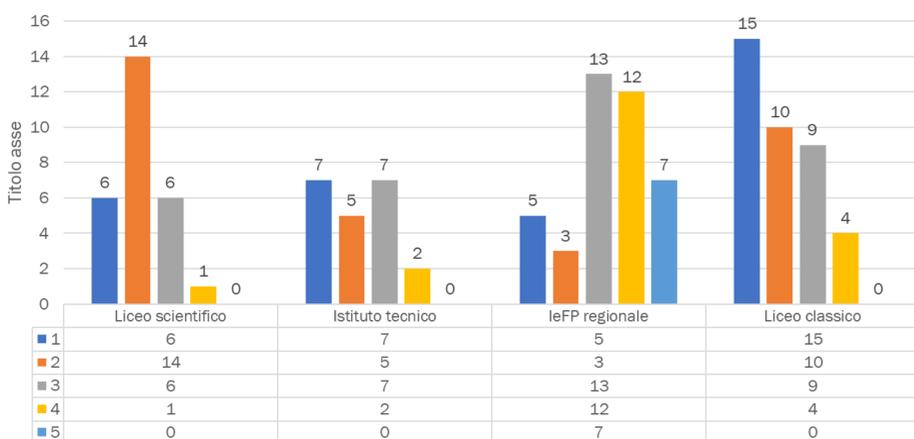
Risultati attesi e modalità della loro valutazione

Il progetto di ricerca si propone di esaminare la categoria del merito e investigare la relazione tra merito, disuguaglianze sociali e povertà educativa, con implicazioni pedagogiche. L'obiettivo principale è dimostrare come l'idealizzazione della meritocrazia, secondo la quale i capaci e meritevoli dovrebbero avere pari opportunità, uguaglianza e possibilità di successo, non rifletta la realtà attuale. Si sostiene che l'applicazione attuale del paradigma meritocratico sia limitativa dal punto di vista pedagogico e formativo. Questo modello sembra riflettersi in modo impersonale sul percorso di crescita e formazione della persona, tralasciando l'importanza dei talenti latenti e delle esperienze al di fuori dell'ambiente scolastico. Le conseguenze di un'applicazione impersonale di questo paradigma coinvolgono il pieno sviluppo delle potenzialità formative, la concezione dell'istruzione e dell'apprendimento nelle scuole e la necessità di considerare l'esperienza umana come parte integrante di un approccio pedagogico che abbracci una visione olistica dell'individuo.

Attraverso una combinazione di ricerca bibliografica approfondita e raccolta di dati empirici, il progetto mira a dimostrare che ogni individuo possiede un talento unico che può arricchire le relazioni con gli altri e con il mondo circostante, ma il paradigma meritocratico tradizionale non riesce a far emergere appieno questo potenziale, concentrando invece l'attenzione su dati oggettivamente misurabili. L'obiettivo finale è proporre un nuovo paradigma pedagogico che superi le disuguaglianze educative e offra migliori opportunità formative per tutti gli individui. Si sottolinea l'importanza di coltivare il talento di ogni individuo, poiché ogni persona rappresenta una risorsa preziosa per la società dal punto di vista economico, etico, pedagogico e formativo.

(Fonti: Potestio, 2020; Magni, Potestio, Schiedi, Togni, 2021; Bertagna, 2020)

In una scala da 1 a 5 dove 1 indica "per nulla" e 5 "moltissimo" - pensi che nel percorso di studi che stai frequentando sia tenuta in considerazione la tua persona, le tue passioni e/o i tuoi talenti?



Bibliografia essenziale

Bertagna G., Valutare tutti valutare ciascuno. Una prospettiva pedagogica, La Scuola, Brescia, 2014
 Bertagna G., S. Uliivieri, La ricerca pedagogica in Italia contemporanea. Problemi e prospettive, Studium, Roma, 2018
 Bertagna G., La scuola al tempo del Covid. Tra spazio di esperienza ed orizzonte d'attesa, Studium, Roma, 2020
 Giuntoli F., Il merito e l'uguaglianza. Materiali e studi di filosofia dell'educazione, Gruppo Albatros Il Filo, Roma, 2020
 Goodhart D., Head, Hand, Heart. The Struggle for Dignity and Status in the 21st Century, Penguin Pr, 2020, Gran Bretagna
 Lani G., The tyranny of the meritocracy: democratizing higher education in America, Boston Mass, Beacon press, 2015
 Mandler P., The crisis of the meritocracy: Britain's transition to mass education since the Second World War, Oxford, Oxford University, 2020
 Markovits K., The meritocracy trap. How America's Foundational Myth Feeds Inequality, Dismantles the Middle Class, and Devours the Elite, Penguin Pr, Gran Bretagna, 2019
 Magni F., Potestio A., Schiedi A., Togni F., Pedagogia generale, Ed. Studium, Roma, 2021
 Pickett K., Wilkinson R., L'equilibrio dell'anima: perché l'uguaglianza ci farebbe vivere meglio, Feltrinelli Editore, Milano, 2019
 Potestio A., Alternanza Formativa. Radici storiche e attualità di un principio pedagogico, Studium, Roma, 2020
 Sandel M. J., La tirannia del merito, Perché viviamo in una società di vincitori e di perdenti, Feltrinelli, Milano, 2021, Trad. ita. di Corrado Del Bò e Eleonora Marchiafava
 Tognon G., La democrazia del merito, Salerno, Roma, 2016
 Xodo C., Merito, meritocrazia e pedagogia, in «Studium Educationis», n.1, anno XVIII, febbraio 2017
 Young M., L'avvento della meritocrazia, Edizioni di Comunità, Roma, 2014, trad. ita.

Corso di dottorato in Scienze della persona e nuovo Welfare

Sport e intervento sociale.

Le attività motorie e sportive come esperienze educative per contrastare il disagio giovanile

di Silvia Sangalli

Introduzione

Il contesto attuale, anche a seguito della pandemia da Covid-19 e della guerra in Ucraina, è abitato da un numero sempre più crescente di fragilità, in particolare tra i giovani.

I minori che vivono in condizione di disagio (considerati sovente «ragazzi difficili») per lo più vivono situazioni di povertà economica e/o educativa, in ambienti deprivati e in famiglie fragili; sono minori trascurati fisicamente, emotivamente e educativamente. La loro quotidianità è caratterizzata da difficoltà e sofferenze e, in età adulta, rischiano di vivere in una condizione di esclusione sociale e con ridotte capacità di scelta.

Al fine di favorire un percorso di riposizionamento è auspicabile coinvolgerli in esperienze che rappresentano una sorta di punto di rottura con il passato e aiutano a costruire una nuova «visione di mondo».

Si può, per esempio, partire dal corpo proponendo attività motorie e sportive. Sia a livello nazionale che internazionale si ritiene che esse portino benefici a più livelli (salutare, psichico e relazionale) e che siano un valido strumento educativo utile a favorire l'inclusione sociale, anche dei giovani fragili.



Dalla letteratura emerge, però, che i benefici di queste attività non sono scontati, ma dipendono da una serie di componenti sportive e non.



Le attività motorie e sportive non sono, dunque, educative di per sé, ma ciò dipende da diversi fattori, come le intenzioni, le modalità e il contesto in cui si esprimono. Dalla letteratura emerge, anche, una mancanza di studi longitudinali e prove che confermino l'efficacia delle attività sopra menzionate.

Obiettivi della ricerca

La ricerca si pone come obiettivo lo studio della relazione tra attività motorie/sportive e il disagio giovanile; in particolare vuole comprendere:

- se le attività motorie e sportive possono essere considerate esperienze educative e rieducative in grado di favorire l'inclusione sociale dei giovani fragili, capaci anche di migliorare il loro benessere e la qualità di vita;
- quali sono i criteri di successo di un intervento socioeducativo che comprende lo sport in modo significativo e che lo rendono capace di contrastare o ridurre il disagio giovanile;
- come queste azioni si possono relazionare con gli altri ambiti di intervento.

Metodologia

La ricerca, di tipo qualitativo e idiografica, ha previsto diverse fasi:

- ✓ È stata eseguita l'analisi dei dati raccolti grazie al monitoraggio di due progetti finanziati da Regione Lombardia e Fondazione Cariplo, condotti da CSI Bergamo e CUS Bergamo, in collaborazione con enti educativi del territorio; questi progetti hanno coinvolto giovani fragili (di cui alcuni frequentanti centri diurni e comunità) in attività sportive, talvolta inserendoli anche in società sportive. I dati sono stati raccolti tramite: 7 focus group con operatori sportivi, educatori e coordinatori; 2 interviste ai capi progetto e ai membri delle cabine di regia; la partecipazione a 4 cabine di regia, 9 momenti di preparazione, 8 momenti formativi; osservazioni sul campo.
- ✓ Sono state effettuate interviste a testimoni privilegiati del CSI che lavorano a livello nazionale e in altre regioni.

Risultati preliminari

Dai dati finora raccolti sono emersi dei risultati, in particolare, rispetto ai criteri di successo delle attività.

- Funzionali i laboratori multi-sportivi di avvicinamento alla pratica motorio-sportiva
- Positivo l'inserimento nelle società sportive con diversi ruoli (aiuto allenatore)
- Importanza di formazione socioeducativa per operatori sportivi
- **Prodromica la formazione congiunta di operatori sportivi e educatori**
- Necessità di un costante scambio di feedback
- Approccio differente degli operatori sportivi vantaggioso
- Flessibilità, chiara divisione dei compiti, obiettivi ben definiti
- Funzionalità della rete caratterizzata da un basso livello di formalizzazione



Prossimi passi

La ricerca prevede la raccolta di altri dati tramite ulteriori interviste (alcune sono già state eseguite) a operatori sportivi e coordinatori di servizi educativi attraverso le quali si vuole indagare più in profondità la storia di 8 educandi, utenti attuali o passati di alcuni servizi educativi del territorio, che hanno avuto esperienze nel contesto motorio - sportivo. Laddove ci fosse la possibilità verranno intervistati anche gli educandi.

Bibliografia

- Bertolini P, Caronia L (2015). Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee di intervento. Milano: Milano: Franco Angeli
- Coakley J (2011). Youth Sports: What Counts ad "Positive Development"? Journal of Sport and Social Issues. 35 (3): 306-324
- Coalter F (2017). Sport and Social Inclusion: Evidence-Based Policy and Practice, Social Inclusion.
- Sabatano F. (2011). Crescere ai margini. Educare al cambiamento nell'emergenza sociale. Roma: Carocci.

Corso di dottorato in Scienze della persona e nuovo welfare

Trauma, corpo e dissociazione: l'effetto delle esperienze traumatiche su terapeuti e pazienti

di Rosy Esposito

Background teorico

I disturbi legati al trauma e i fenomeni ad essi correlati rimangono un cavillo fondamentale nella diagnosi psicopatologica.

Il DSM-5 considera trauma psicologico l'essere presenti e/o l'assistere a «un'evento che comporta morte, lesioni o altre minacce all'integrità fisica di un'altra persona; o il venire a conoscenza della morte violenta o inaspettata, di grave danno o minaccia di morte o lesioni sopportate da un membro della famiglia o da altra persona con cui si è in stretta relazione.» (APA, 2013). Tale definizione, che ritroviamo nel DSM-5 è però insufficiente.

Ad oggi solo il Manuale Diagnostico Psicodinamico-2 e l'ICD-11 riconoscono gli effetti duraturi nel tempo di traumi dovuti a mano umana che vanno distinti da incidenti o catastrofi naturali (i.e. terremoto, tsunami, ecc.)

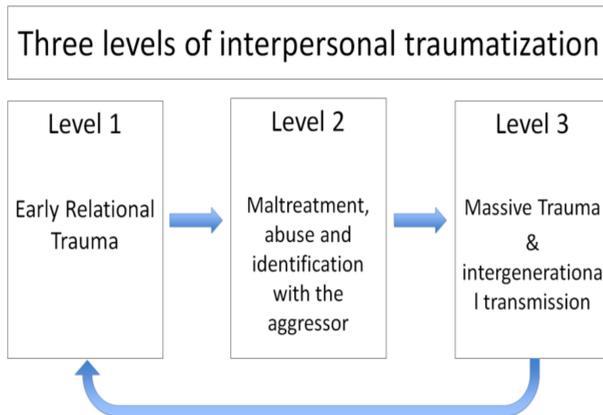
All'interno di una prospettiva psicodinamica è bene evidenziare come una risposta a trauma da mano umana, seguendo il modello proposto da Mucci, generi effetti sul sistema mente-corpo-cervello e influenzi le relazioni intersoggettive. Quali sono gli effetti e come si esplicano all'interno della relazione terapeutica?



Traumatic Effects Beyond Diagnosis: The Impact of Dissociation on the Mind-Body-Brain System

Clara Mucci, PhD, PsyD, and Andrea Scalabrini, PhD, PsyD

Department of Psychological, Health and Territorial Sciences (DiSPuTer), G. d'Annunzio University of Chieti-Pescara



Obiettivi di ricerca

Il lavoro di ricerca si propone di investigare i primi due livelli di traumatizzazione, proposti da Mucci (ovvero trauma relazionale precoce e trauma dovuto ad abuso, maltrattamento, grave trascuratezza) per evidenziare come:

1. I diversi livelli di traumatizzazione e le esperienze traumatiche si associano con le diagnosi psicopatologiche e di personalità secondo il DSM-5 e con il livello di funzionamento personale- Criterio A del modello alternativo dei disturbi di personalità
2. Il grado traumatico e psicopatologico si associa ai livelli dissociativi, al grado di connessione con il corpo e alla chiarezza del senso di sé (i.e. Psychological baseline)
3. Influenza/ informa la relazione terapeutica e il tipo di risposta affettiva del terapeuta

Metodi e strumenti

Verrà reclutato un campione di psicoterapeuti per investigare la storia clinica dei loro pazienti unitamente alla loro storia personale.

I dati verranno raccolti tramite l'utilizzo di un questionario online distribuito via Internet tramite la piattaforma Qualtrics

- Scheda Anagrafica Terapeuta (genere, età, stato civile, orientamento terapeutico, anni di attività clinica, tipo di setting, contesto di lavoro)
- Scheda Anagrafica Paziente (genere, età, stato civile, diagnosi, anni di terapia, tipo di setting)
- Questionario sintonizzazione affettiva caregiver-bambino (costruito ad hoc)
- Relationship Questionnaire (Bartholomew & Horowitz, 1991) su stili di attaccamento
- ACE (Felitti, 2013) su esperienze avverse e traumatiche
- Self Concept Clarity (Campbell et al., 1996) sulla chiarezza del sé
- Dissociative Experience Scale (DES; Bernstein & Putnam, 1986; Carlson & Putnam, 1993, Schimmenti 2006) su esperienze dissociative
- Multidimensional Assessment of Interoceptive Awareness (MAIA; Cali et al., 2015)
- Therapist Affective Response Questionnaire (TRQ; Betan et al., 2005)

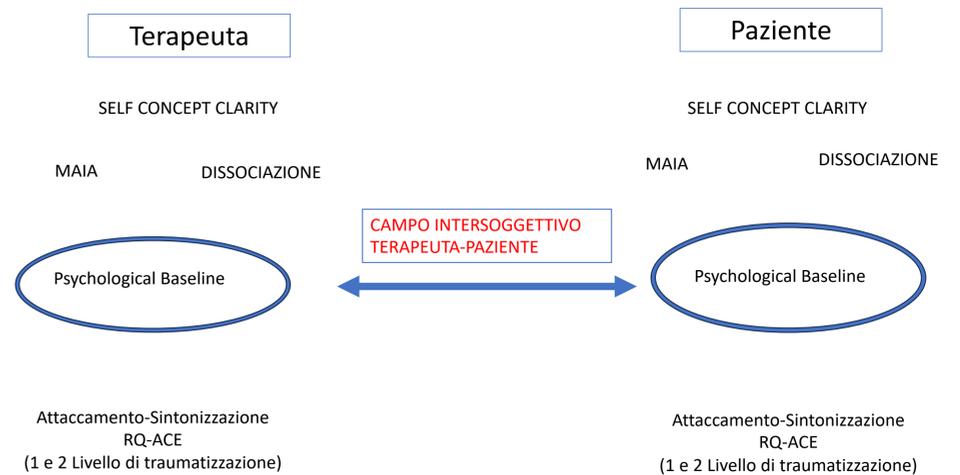
Variabili di interesse

Dissociazione e trauma

L'evento traumatico attiva meccanismi di difesa arcaici che producono un distacco dall'esperienza di sé e del mondo esterno e conseguenti sintomi dissociativi. Questo distacco implica una brusca sospensione nell'esercizio delle normali capacità di riflessività e mentalizzazione e quindi ostacola l'integrazione dell'evento traumatico nell'esperienza del soggetto e quindi nella continuità del senso di Sé (Liotti & Farina 2011). La disintegrazione delle memorie traumatiche comporta la frammentazione della rappresentazione di sé che impatta nella relazione sé-altro e che può essere evidenziata all'interno del processo terapeutico nello scambio intersoggettivo tra paziente e terapeuta.

Baseline psicologica e connectedness

Il costrutto di *psychological baseline* (Northoff e Berman, 2004; Scalabrini et al., 2021, 2022) evidenzia come il Sé funge da riferimento per qualsiasi successiva elaborazione delle informazioni. Richiama al grado di connessione o *connectedness* con sé stessi e la propria vita mentale, con il proprio corpo e con gli altri e l'ambiente circostante. Mucci (2013, 2018, 2022) propone il costrutto di *connectedness* come fondamentale negli scambi sociali degli esseri umani e nel mantenimento del legame con la vita; ed è essa stessa una forma di resilienza contro esperienze traumatiche avverse che potrebbero interrompere il nostro senso di sé e la relazione con gli altri. Secondo questa visione, il ruolo del sé come baseline per qualsiasi successiva funzione psicologica è costituito dal processo dialettico descritto sopra attraverso la sincronia come «*allineamento relazionale*» (Schore, 2012; Scalabrini et al., 2018; Mucci 2021)



Corso di dottorato in Scienze della persona e nuovo welfare

Pratiche psicologiche e mediazione tecnologica: analisi dell'uso di piattaforme digitali

di Maddalena Gambirasio

1. Domande di ricerca

Il crescente impiego di **dispositivi tecnologici nelle pratiche professionali** costituisce un elemento pervasivo e trasversale. Nel variegato scenario dell'evoluzione digitale, le piattaforme online si configurano come una delle principali modalità che impattano sulla **pratica psicologica**, generando inedite forme di connessione tra domanda e offerta.

Da qui è centrale domandarsi:

- Come i **mediatori tecnologici** influenzano la professione psicologica?
- L'utilizzo di piattaforme per l'esercizio della professione ha un impatto sull'**identità professionale** dello psicologo?
- Il senso di appartenenza alla **community professionale** si trasforma quando lo psicologo svolge la professione tramite piattaforma?



2. Il caso di studio

La ricerca si inserisce all'interno di un più vasto progetto che prende il nome di **Weplat**, promosso da Fondazione Cariplo e sviluppato da Università Cattolica di Milano, Università di Padova, Collaboriamo e Consorzio Nazionale CGM. Tale indagine si propone di ricostruire gli elementi distintivi delle piattaforme di welfare, effettuando una mappatura e un'analisi delle piattaforme già attive a livello locale e nazionale, da cui ricavare indicazioni utili per favorire la transizione verso nuovi modelli organizzativi.

Da qui nasce l'interesse per lo studio delle **piattaforme dedicate agli psicologi**: per raggiungere questo obiettivo si è scelto di osservare la piattaforma **Unobravo**, creata nel 2019, diventata startup innovativa nel 2020 e Società di Benefit nel 2022. Essa si occupa di intermediare l'incontro tra l'utente che vuole iniziare un percorso di supporto psicologico online e uno psicologo o uno psicoterapeuta. All'interno del panorama italiano Unobravo si configura come piattaforma leader nel mercato digitale, essendo utilizzata da circa 4000 psicologi che l'hanno scelta per esercitare la propria professione.



3. Metodo di ricerca

L'approccio utilizzato è di tipo **mixed method**, coniugando tecniche di raccolta di dati tipiche della ricerca qualitativa, con metodi di natura quantitativa. Nello specifico, l'obiettivo è analizzare il caso della piattaforma Unobravo, calandosi **in profondità**, mirando ad approfondire lo studio della realtà organizzativa a partire dalle narrazioni degli attori sociali che sono inseriti al proprio interno. Tuttavia, lo sguardo grounded viene poi ampliato, affiancando metodi di ricerca capaci di raccogliere un numero più ampio di dati. Ciò risulta essere centrale in quanto, dall'analisi di una sola piattaforma è possibile **aprire a riflessioni più generali** su come l'utilizzo dei mediatori tecnologici abbiano un possibile impatto sulle pratiche dei terapeuti, influenzando, in questo modo, la professione psicologica stessa.



- Analisi desk della piattaforma
- Analisi di materiali grigi (articoli di giornali, interviste online, profilo LinkedIn della fondatrice e social network della piattaforma)
- Intervista alla fondatrice di Unobravo
- Interviste semi-strutturate ai Team Leader (management di Unobravo)
- Survey online somministrata ai terapeuti
- Survey online somministrata ai pazienti

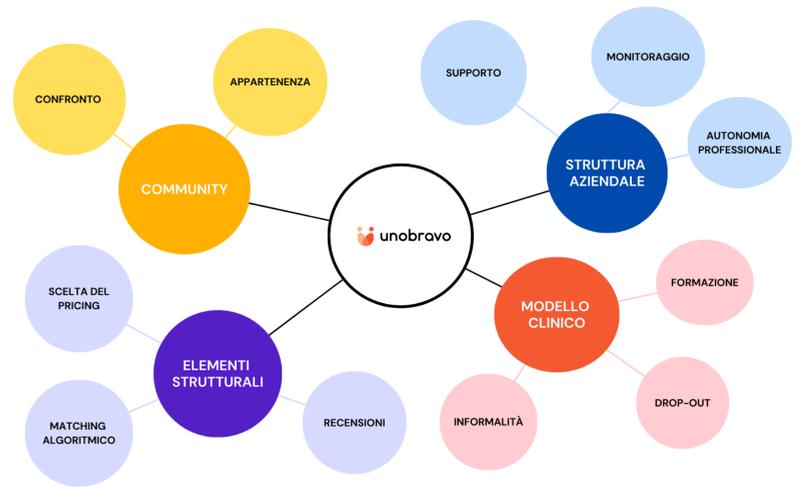


- Interviste semi-strutturate ai terapeuti «semplici»
- Focus group con Team Leader
- Focus group con terapeuti «semplici»
- Osservazione dell'utilizzo dello strumento

4. Risultati

L'indagine fino ad oggi effettuata ha fatto emergere alcune peculiarità della piattaforma in esame. Nello specifico sono stati individuati quattro nuclei centrali che si configurano come **caratteristiche principali dell'organizzazione Unobravo**.

- In primo luogo essa si configura come piattaforma che ha assunto un'**organizzazione di tipo aziendale** sempre più strutturata. Il crescente numero di dipendenti ha spinto questa realtà a orientare le proprie scelte in favore di una struttura che possiede tutti gli elementi per essere considerata una vera e propria azienda.
- Unobravo si presenta come azienda che porta con sé un vero e proprio **modello di intervento terapeutico**, chiamato «Metodo Unobravo», in quanto presenta alcune specificità che la caratterizzano non solo a livello di struttura organizzativa, ma anche di paradigma clinico.
- La piattaforma dà la possibilità a chi entra a far parte di Unobravo di calarsi in una rete che si configura allo stesso tempo come **rete professionale e sociale**. Se da una parte entrare in una community consente ai professionisti di interfacciarsi con colleghi, scambiandosi punti di vista, pareri, e precomprensioni legate alla propria attività lavorativa, far parte di una rete significa anche entrare in contatto con nuove persone, lasciando spazio ad attività di socializzazione informali.
- Infine, è possibile individuare delle caratteristiche specifiche della piattaforma Unobravo, quali la scelta di una **tariffa fissa agevolata**, il **matching algoritmico** che effettua l'abbinamento paziente-psicologo e le **recensioni**. Queste ultime rappresentano da una parte, uno strumento utile ai potenziali pazienti di farsi un'idea della qualità della piattaforma, e dall'altra, assumono la funzione di feedback per i terapeuti, i quali, attraverso i giudizi lasciati dai propri pazienti, potranno esercitare un'azione riflessiva sul proprio lavoro.



Elementi introdotti/influenzati dalla mediazione tecnologica:

Terapia Online	Recensioni	Identità digitale
Supervisione		Modello clinico
Aggiornamento	Primo contatto	Pagamento
Tariffa	Pubblicità	Rapporto con i colleghi
Intervisione		Formazione

Dai risultati della ricerca emerge che l'utilizzo della piattaforma per l'esercizio della professione psicologica influenza la stessa a più livelli. Oltre all'impatto in termini di offerta del supporto psicologico attraverso la modalità online, già studiato in passato, lo studio evidenzia come l'inserimento del professionista all'interno di un'organizzazione digitale **modifica la professione** sia a livello di gestione delle attività lavorative, sia di pratica clinica.



L'identità professionale dello psicologo che utilizza un mediatore tecnologico nello svolgimento delle proprie attività lavorative sembrerebbe essere influenzata da più dimensioni:

- Identità digitale**: creazione e aggiornamento del profilo online
- Autonomia professionale**: bilanciamento tra autonomia della libera professione e monitoraggio organizzativo
- Appartenenza alla community digitale**: rete tra professionisti appartenenti alla stessa organizzazione digitale

5. Limiti e Prospettive Future

Limiti

Il presente studio ha preso in considerazione una sola piattaforma digitale utilizzata dai professionisti psicologi nello svolgimento del proprio lavoro. Seppur la startup si configuri come leader in Italia, altre piattaforme potrebbero assumere una governance differente, influenzando in modo dissimile la professione psicologica.

Prospettive future

Considerati i limiti sopra esposti, sarebbe interessante condurre un'analisi più ampia delle piattaforme utilizzate dagli psicologi, effettuando un confronto tra esse. Inoltre, risulterebbe di grande interesse allargare lo sguardo al panorama internazionale, non limitandosi solo al contesto italiano.

Corso di dottorato in Scienze della Persona e Nuovo Welfare (XXXVII ciclo)

Il ruolo della riserva cognitiva sul benessere e sul comportamento di aderenza al trattamento nella patologia cardiovascolare

Dott.ssa Jessica Gianni

Docente supervisore di dottorato: Prof.ssa Maria Luisa Rusconi

1. Inquadramento teorico

Le patologie cardiovascolari rappresentano il 44% di tutti i decessi in Italia (ISS, 31/10/2022). Sono associate a compromissioni psicologiche e cognitive, che comportano a loro volta effetti a livello fisiologico e comportamentale, come una scarsa aderenza alla terapia. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, tra le principali cause di mancata aderenza alle prescrizioni mediche ritroviamo alcuni aspetti legati alla condizione clinica del paziente, come una compromissione del funzionamento cognitivo.

Il modello della riserva cognitiva (Stern, 2009) suggerisce che diverse esperienze di vita forniscano uno scudo contro gli effetti di un danno cerebrale, aiutando l'individuo ad attivare processi compensatori. Stando all'evidenza scientifica che supporta il ruolo protettivo della riserva cognitiva sul funzionamento cognitivo (Colombo et al., 2018) e sul benessere dell'individuo (Ihle et al. 2018), agire su tale dimensione potrebbe risultare utile, consentendo al paziente di raggiungere livelli di benessere più elevati e di aderire maggiormente alla terapia.

Anche il costrutto di riserva motoria è stato recentemente associato alla performance cognitiva (Pucci et al. 2023), dimostrando che una miglior ossigenazione cerebrale dovuta ad un buon allenamento fisico nell'arco della vita, sostenga indirettamente una miglior cognizione.



2. Obiettivi

Indagare l'impatto della riserva cognitiva e motoria sul **benessere fisico, psicologico** e sui **livelli di aderenza alla terapia** nei pazienti affetti da patologia cardiovascolare, considerando le seguenti variabili nel tempo:

- Funzionamento cognitivo
- Sintomatologia ansioso-depressiva
- Percezione di malattia
- Self-care → processo complesso e dinamico che prevede la messa in atto di pratiche di promozione della salute e di riconoscimento e gestione dei sintomi quando si manifesta

3. Metodo di ricerca

Si tratta di uno studio osservazionale longitudinale, che prevederà il reclutamento di pazienti presso Humanitas Gavazzeni, reparto di Cardiologia, che presenteranno i seguenti criteri di inclusione:



- Pazienti adulti e anziani (> 18 anni);
- Pazienti affetti da patologia cardiovascolare;
- Pazienti che abbiano una prescrizione farmacologica per patologie cardiovascolari
- Pazienti cognitivamente sani (MoCA > 17.54)
- Buona padronanza della lingua italiana



- Non rientreranno nei criteri di inclusione i pazienti con pregresse diagnosi psichiatriche e neurologiche

Il disegno di ricerca prevede delle valutazioni a 3 time-points:



Gli strumenti utilizzati nei time-points sono i seguenti:

- Riserva cognitiva: *Cri-q* (Nucci et al. 2012)
 - Riserva motoria: *Mri-q* (Pucci et al. 2023)
- Solo alla baseline (T0)
- Benessere psicologico: *PWB* versione breve (Ryff & Keyes, 1995)
 - Stato di salute generale: *SF-12 Health Survey* (Ware et al., 1996)
 - Aderenza terapeutica: *MARS-5* (Chan et al., 2020)
 - Funzionamento cognitivo globale: *MoCA* (Santangelo et al., 2015)
 - Sintomatologia ansioso-depressiva: *HADS* (Zigmond & Snaith, 1983)
 - Percezione di malattia: *Brief-IPQ*, (Broadbent et al., 2006)
 - Self-care: *SC-CII* (Riegel et al. 2018)
- T0, T1, T2

4. Risultati attesi

Coerentemente alle evidenze sulla riserva cognitiva e motoria, dal presente lavoro di ricerca ci si aspetta che:

- Una riserva cognitiva alta/medio-alta funga da elemento predittore per un benessere maggiore, sia fisico sia psicologico, nei pazienti con patologia cardiovascolare;
- La riserva cognitiva abbia un impatto anche sul comportamento di aderenza: i pazienti con riserva cognitiva più alta dovrebbero aderire di più alla terapia rispetto ai pazienti con riserva più bassa;
- La riserva motoria supporti ed amplifichi tali effetti benefici;
- I risultati appena evidenziati siano sostenuti da una buona percezione di malattia e da buoni livelli di self-care, nonché da un funzionamento cognitivo nella norma.



5. Limiti e Prospettive Future

Limiti

Il presente studio longitudinale ha preso in considerazione un lasso di tempo limitato; data la natura degli outcome sarebbe auspicabile studiare la popolazione e monitorare gli outcome negli anni per ricavare dati più sensibili.

Prospettive future

Considerati i limiti sopra esposti, sarebbe interessante proseguire il monitoraggio degli outcome nel tempo (ogni sei mesi per qualche anno). Inoltre, risulterebbe di grande interesse considerare i risultati ottenuti come base di partenza per lo sviluppo di un intervento vero e proprio (nel caso specifico, potenziare la riserva cognitiva e motoria).

6. Bibliografia

- Broadbent, E., Petrie, K. J., Main, J., & Weinman, J. (2006). The brief illness perception questionnaire. *Journal of psychosomatic research*, 60(6), 631-637.
- Chan, A. H. Y., Horne, R., Hankins, M., & Chisari, C. (2020). The medication adherence report scale: a measurement tool for eliciting patients' reports of nonadherence. *British journal of clinical pharmacology*, 86(7), 1281-1288.
- Colombo, B., Antonietti, A., & Daneau, B. (2018). The relationships between Cognitive Reserve and creativity. a study on American aging population. *Frontiers in Psychology*, 9
- Ihle, A., Oris, M., Sauter, J., Spini, D., Rimmele, U., Maurer, J., & Kliegel, M. (2018). The relation of low cognitive abilities to low well-being in old age is attenuated in individuals with greater cognitive reserve and greater social capital accumulated over the life course. *Aging & mental health*, 24(3), 387-394.
- Nucci, M., Mapelli, D., & Mondini, S. (2012). Cognitive Reserve Index questionnaire (CRIq): a new instrument for measuring cognitive reserve. *Aging clinical and experimental research*, 24, 218-226
- Pucci, V., Guerra, C., Barsi, A., Nucci, M., & Mondini, S. (2023). How long have you exercised in your life? The effect of motor reserve and current physical activity on cognitive performance. *Journal of the International Neuropsychological Society*, 1-7.
- Riegel, B., Barbaranelli, C., Sethares, K. A., Daus, M., Moser, D. K., Miller, J. L., ... & Jaarsma, T. (2018). Development and initial testing of the self-care of chronic illness inventory. *Journal of advanced nursing*, 74(10), 2465-2476.
- Ryff C.D. & Keyes C.L.M (1995). The structure of psychological well-being revisited. *J Pers Soc Psychol*. 69: 719-727.
- Santangelo, G., Siciliano, M., Pedone, R., Vitale, C., Falco, F., Bisogno, R., ... & Trojano, L. (2015). Normative data for the Montreal Cognitive Assessment in an Italian population sample. *Neurological Sciences*, 36, 585-591
- Stern Y. (2009). Cognitive reserve. *Neuropsychologia*, 47(10), 2015-2028
- Ware Jr, J. E., Kosinski, M., & Keller, S. D. (1996). A 12-Item Short-Form Health Survey: construction of scales and preliminary tests of reliability and validity. *Medical care*, 220-233
- Zigmond, A. S., & Snaith, R. P. (1983). The hospital anxiety and depression scale. *Acta psychiatrica scandinavica*, 67(6), 361-370.